



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

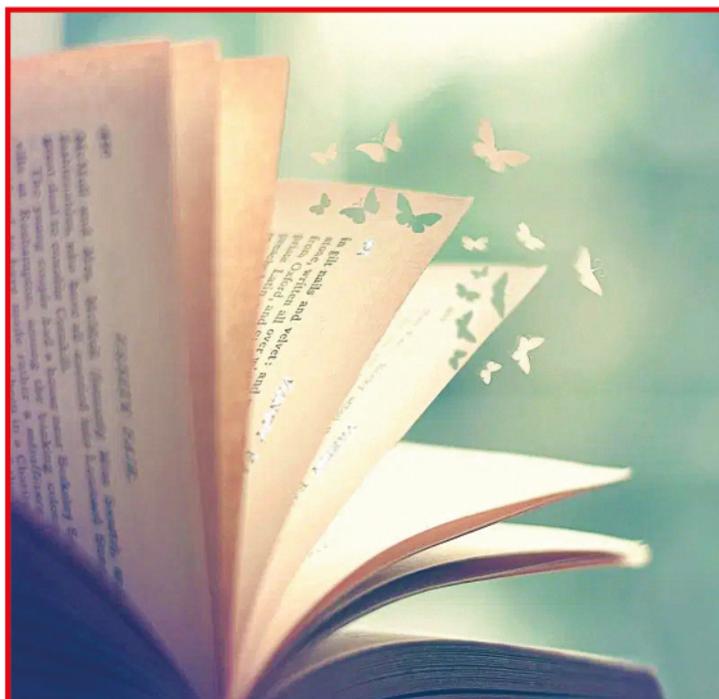
www.parrocchiaroraigrande.it

[parrocchiaroraigrande](https://www.instagram.com/parrocchiaroraigrande) 

parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

II domenica del tempo di Avvento



6 dicembre 2020

Dio Padre per noi ha già fatto tutto: ha donato il Figlio.

Il Figlio per noi ha già fatto tutto: ha donato se stesso e ci ha donato lo Spirito, quello Santo, quello di Dio.

Lo Spirito per noi continua a fare ogni giorno straordinari miracoli, benché i nostri occhi si ostinino non vedere ...

Ma allora: che cosa stiamo veramente aspettando?

Perché se stiamo davvero attendendo Dio, allora lo abbiamo già incontrato: è tra noi! Lui è già qui. La storia è già salvata. L'umanità è già redenta.

Eppure i deserti continuano a esistere. Sono deserti interiori ... e a volte anche esteriori ... aridità che sperimentiamo attorno a noi.

La voce di coloro che hanno incontrato il Dio fatto carne continua a far risuonare il suo invito: non arrendevi ai deserti.

La vita è più forte, lo Spirito più efficace, la Vita di Dio più penetrante. Preparate, preparate le vostre vite, perché siano vie all'ingresso di Dio nei deserti della storia.

Che cosa stiamo davvero aspettando?

Se permettiamo a Dio di incarnarsi in noi, oggi, la storia vedrà il suo volto ... e noi stessi lo vedremo.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO

S. Accendiamo questa seconda luce per ricordarci l'impegno e la necessità di agire sempre in modo da preparare la strada del tuo ritorno fra noi, rimanendo vigili e amorosamente attenti alla tua presenza in noi e attorno a noi, vivendo e testimoniando ogni giorno il tuo vangelo, invocandoti nella gioia come nel dolore.



ATTO PENITENZIALE

Nel «canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia» è stata fatta la scelta di preferire l'espressione originale greca *Kýrie eléison/Christe, eléison*, rispetto alla traduzione italiana *Signor pietà/Cristo, pietà*.

L'invocazione fa parte infatti di quei testi -Amen, Alleluia- che, nel corso dei secoli, si sono mantenuti nella lingua originale e che nemmeno il passaggio al latino, avvenuto a Roma nel IV secolo, ha tradotto.

L'inserimento manifesta un volto di Chiesa che vive della presenza del Signore in mezzo a lei e sottolinea meglio questo aspetto. Non si tratta di mettere al centro il nostro peccato, ma l'acclamazione al Signore risorto presente in mezzo a coloro che sono radunati nel suo nome. Non c'è Chiesa senza questa consapevolezza. La Chiesa si ridurrebbe ad un'organizzazione come tutte le altre, se non avesse la consapevolezza che il Signore è presente dove due o tre sono riuniti nel suo nome (Mt 18,20).

L. Signore Gesù, tu ci proponi giustizia e pace, amore e verità. I nostri cuori sono spesso abitati dall'egoismo e dalla menzogna. Per questo ti diciamo: *Kýrie, eléison*.
T. *Kýrie, eléison*.

L. Cristo Signore, tu ci chiedi di raddrizzare i percorsi tortuosi, di abbattere orgoglio e pregiudizio. Ridonaci il gusto di una vita fraterna e solidale. Per questo ti diciamo: Christe, eléison.

T. Christe, eléison.

L. Signore Gesù, tu ci domandi di spianare la strada che ci separa da te, di liberarci dagli ostacoli che ci impediscono di incontrarti. Apri i nostri occhi e rafforza la nostra volontà. Per questo ti diciamo: Kýrie, eléison.

T. Kýrie, eléison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

○ Dio, Padre di ogni consolazione, che all'umanità pellegrina nel tempo hai promesso nuovi cieli e terra nuova, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché, in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui ti manifesterai pienamente e ogni uomo vedrà la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

40,1-5.9-11

«**C**onsolate, consolate il mio popolo
– dice il vostro Dio –.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».
Una voce grida:
«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».
Sali su un alto monte,
tu che annunci liete notizie a Sion!
Alza la tua voce con forza,
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere;
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,

il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.
Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 84

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

**Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.**

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

3,8-14

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Marco

1,1-8

T. Gloria a te, o Signore.

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaìa:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Anche oggi, Signore, ti attendiamo come il Messia per liberarci dalle nostre schiavitù. Vieni nel nostro cuore con la forza della conversione e dell'impegno, atteggiamenti che ci fanno uomini nuovi. Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Il Signore è presente tra noi e ci inonda della sua gioia. Perché sappiamo essere Chiesa che attende il suo Signore eliminando l'ostacolo del pessimismo e della tristezza che offuscano il vero volto del Salvatore. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Ancora una volta rischiamo di vivere un'attesa del Natale che poco ha a che fare con l'essenzialità di Giovanni: aiutaci a ritrovare nella bellezza delle piccole cose fatte con amore e servizio la vera gioia che viene dal cuore. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Nel deserto dell'incertezza che fa perdere l'orientamento aiuta il nostro mondo a trovare il conforto della tua presenza nelle tante persone che quotidianamente si mettono al servizio dei più bisognosi e disperati mostrando attraverso le loro mani e le loro parole la tua misericordia. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Signore, tu tratti con delicatezza e bontà ogni vivente e non rifiuti nessuno che viene a te con il cuore ferito e dolorante. Dona fedeltà e costanza a coloro che s'impegnano perché a nessuno manchi il cibo e il calore dell'affetto. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Signore, vieni, e dona la tua serenità e pace. Ti ricordiamo soprattutto quanti sono nella sofferenza e avvertono più di altri il peso della vita. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Signore Gesù, donaci un cuore vivace e una mente aperta per conoscere le tue parole che ci infondono fiducia e ci insegnano la bellezza di ogni creatura da te amata. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

S. O Dio, che sei liberatore dei poveri, vieni incontro alle speranze di quanti ti cercano con cuore sincero, e dona a tutti i tuoi figli di esultare nello Spirito per la venuta del Salvatore. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori
e **non abbandonarci alla tentazione**
ma liberaci dal male.

L'aggiunta di ANCHE è presente nell'originale greco. Si tratta di un recupero teologicamente necessario per non cadere, mentre preghiamo il Padre, in una sorta di presunzione, secondo la quale il perdono dei peccati da parte di Dio si colloca sullo stesso livello del nostro perdono: sappiamo invece che la distanza è abissale. Ancora peggiore sarebbe l'idea che il perdono di Dio nei nostri confronti dipenda da quello che noi offriamo al prossimo. È vero il contrario: soltanto se invociamo e accogliamo-riceviamo l'azione misericordiosa e gratuita del perdono di Dio, potremo anche noi "rimettere i debiti ai nostri debitori".

NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE: la scelta è giustificata dal fatto che la connotazione dell'italiano "indurre" esprime una volontà positiva, mentre l'ori-

ginale greco racchiude piuttosto una sfumatura concessiva (non lasciarci entrare).

Con la nuova traduzione, si esprime nello stesso tempo la richiesta di essere preservati dalla tentazione e di essere soccorsi qualora la tentazione sopravvenga, evitando di attribuire la tentazione a Dio in sintonia con Gc 1,13.

INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Vieni, Signore Gesù, Vita del Padre,
che penetri e trasformi la storia,
che irrighi i deserti e li apri alla vita.
Vieni, Vita di Dio,
entra nella nostra storia personale
e trasformala in via;
via che Dio stesso attraversa
per fecondare i deserti della storia.
Vieni, Signore del mondo.
Vieni, Vita che ogni cuore desidera. Amen.

È una buona notizia a far ripartire la nostra vita

di Padre Ermes Ronchi

Due voci, a distanza di secoli, gridano le stesse parole, nell'arsura dello stesso deserto di Giuda. La voce gioiosa di Isaia: «Ecco, il tuo Dio viene! Ditelo al cuore di ogni creatura».

La voce drammatica di Giovanni, il Giovanni delle acque e del sole rovente, mangiatore di insetti e di miele, ripete: «Ecco, viene uno, dopo di me, è il più forte e ci immergerà nel turbine santo di Dio!» (Mc 1,7). Isaia, voce del cuore, dice: «Viene con potenza», e subito spiega: tiene sul petto gli agnelli più piccoli e conduce pian piano le pecore madri.

Potenza possibile a ogni uomo e a ogni donna, che è la potenza della tenerezza. I due profeti usano lo stesso verbo, sempre al presente: «Dio viene». Semplice, diretto, sicuro: viene. Come un seme che diventa albero, come la linea mattinale della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia che ingoia la notte.

Due frasi molto intense aprono e chiudono questo vangelo. La prima: Inizio del vangelo di Gesù Cristo, della sua buona notizia. Ciò che fa ricominciare a vivere, a progettare, a stringere legami, ciò che fa ripartire la vita è sempre una buona notizia, una fessura di speranza. Inizio del vangelo che è Gesù Cristo. La

bella notizia è una persona, il Vangelo è Gesù, un Dio che fiorisce sotto il nostro sole, venuto per far fiorire l'umano.

E i suoi occhi che guariscono quando accarezzano, e la sua voce che atterra i demoni tanto è forte, e che incanta i bambini tanto è dolce, e che perdona. E che disegna un altro mondo possibile. Un altro cuore possibile. Dio si propone come il Dio degli inizi: da là dove tutto sembra fermarsi, ripartire; quando il vento della vita «gira e rigira e torna sui suoi giri e nulla sembra nuovo sotto il sole» (Qo 1,3-9), è possibile aprire futuro, generare cose nuove.

Da che cosa ricominciare a vivere, a progettare, a traversare deserti? Non da pessimismo, né da amare constatazioni, neppure dalla realtà esistente e dal suo preteso primato, che non contengono la sapienza del Vangelo, ma da una «buona notizia». In principio a tutto c'è una cosa buona, io lo credo. A fondamento della vita intera c'è una cosa buona, io lo credo. Perché la Bibbia comincia così: e vide ciò che aveva fatto ed ecco, era cosa buona. Viene dopo di me uno più forte di me.

a sua forza? Gesù è il forte perché ha il coraggio di amare fino all'estremo; di non trattenere niente e di dare tutto. Di innalzare speranze così forti che neppure la morte di croce ha potuto far appassire, anzi ha rafforzato. È il più forte perché è l'unico che parla al cuore, anzi, parla «sul cuore», vicino e caldo come il respiro, tenero e forte come un innamorato, bello come il sogno più bello.

Raccolti nella luce

PER ASSUMERSI LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

Alcuni testi per riflettere,
confrontarsi, pregare

Commento al vangelo

Il profeta Isaia, Giovanni Battista e Maria sono i protagonisti del tempo di Avvento. Isaia anticipa, il Battista prepara la strada, Maria accoglie la presenza di Gesù. Giovanni sta in mezzo tra il profeta e la madre. Non è un semplice profeta che parla di cose future, ma lo indicagiàpresentein questo mondo e invita ad accoglierlo in modo ben disposto. Il Battista, così, è colui che insegna cosa significa credere, cosa che vedremo in Maria pienamente vissuto: riconoscere qualcuno di più

Seconda settimana di Avvento

grande, l'inviato di Dio, che si avvicina a noi come uno di noi. Per quanto grande possa essere il compito che viene affidato, nessuno è più grande del Figlio di Dio.

Avere fede, poi, significa anche avere occhi buoni e orecchie tese per accorgersi di ogni piccolo segno che manifesta la presenza dell'inviato di Dio. Gesù non viene con segni straordinari. Egli viene come un uomo, simile a molti uomini, caratterizzato dalla mitezza e dalla solidarietà verso i più poveri. Ci vuole fede — grande — per riconoscere che nella semplicità del bene vissuto ci sia Dio che opera. Così è stato per Giovanni Battista.

Il brano del vangelo può essere letto in tre momenti: il titolo di tutto il vangelo (v. 1), la presentazione della missione del Battista, ponte tra l'antica alleanza, rappresentata dalla citazione di Isaia, e la presenza di Gesù (vv. 2-5); il terzo passo è la presentazione della persona di Giovanni che presenta se stesso come inferiore a colui che deve venire (vv. 6-8). Il titolo del vangelo può essere considerato anche la sintesi del vangelo.

Si legge Marco perché si impari a riconoscere Gesù come il Cristo-Messia, come ha fatto Pietro (cf. 8,29), e come il Figlio di Dio, come ha fatto il centurione guardando Gesù in croce (cf. 15,39). L'evangelista Marco, poi, introduce la figura di Giovanni Battista richiamand alla mente la pro-

fezia di Isaia. Quanto Giovanni fa, dice e rappresenta non è un caso isolato. Egli fa parte di una storia il cui protagonista è Dio, che sceglie uomini e donne di ogni tempo perché preparino la sua venuta.

Il Battista non è un isolato, ma è uno che fa quello che la Parola di Dio dice: prepara la strada ad uno più grande invitando gli uomini a cercare sincerità nel proprio cuore, innanzitutto riconoscendo i peccati e coltivando la fiducia e la speranza nel perdono. Confessare i peccati, infatti, è un atto di verità e di umiltà. Di verità, perché non ci si nasconde dietro a delle scuse e non si scarica la propria responsabilità su altri; di umiltà, perché si riconosce che il perdono non viene da sé, ma solo da Dio. Giovanni Battista, che prepara la strada al Figlio di Dio, chiede innanzitutto un animo sincero, condizione per avere la gioia di essere amato. Con questo animo, reso sincero dal pentimento e dal perdono di Dio, si potrà vedere Cristo in mezzo a noi.

a cura di don Maurizio Girolami

Una testimonianza

Una storia come tante altre, anche se intima e personale. Una storia di discesa verso il limbo dei "socialmente inutili", uno stallo dal quale

Seconda settimana di Avvento

non se ne esce per il semplice fatto che sei ai minimi termini e ti rendi conto che non ce la puoi fare da solo, a meno che... A meno che non succeda qualcosa che non ti aspetti e non osavi chiedere. Qualcuno che ti tende la mano senza peraltro chiederti come hai fatto a metterti all'angolo con le tue mani, senza domandarti il motivo o il perché della situazione semplicemente disperata in cui ti sei cacciato. Più verosimilmente lo sa' ma non te lo fa pesare.

Qualcuno che ti apre la porta senza aver bussato, che dà e non chiede niente in cambio, che senza dirtelo non ti fa fare il grande salto ma ti mette nelle condizioni di fare un passo di lato dandoti il necessario per toglierti dalla strada dove sei finito dopo averle provate tutte, nella differenza di tanti e il sospetto compiacimento di molti. Non ti libera dai fantasmi che hai dentro e i problemi che ti porti sulle spalle ma ti restituisce quella dignità che, quando tocchi il fondo e vedi solo nero, ti impedisce di continuare a farti solo del male cercando vanamente di raschiare il fondo del barile della vita alla ricerca di chissà quale speranza. Sei per terra, sotto non puoi andare, inutile scavare

Trovi gente che in cambio di reciproco rispetto ti dà l'opportunità di guardarti dentro con la necessaria serenità. Serenità persa nella nebbia della fame, del freddo della strada e della solitudine del vuoto intorno. Un gesto di solidarietà

Seconda settimana di Avvento

che rappresenta molto. Talmente determinante da fare la differenza tra lo spegnersi lentamente e il vivere. Differenza non tanto fine ma concretamente sostanziale. Avere il necessario senza avere niente da dare in cambio per il semplice fatto di non avere nulla con cui ricambiare è una gran cosa.

E nel frattempo inizia la rinascita morale per un futuro riscatto. E ricominci a camminare stando ben attento a dove metti i piedi. Inciampare di nuovo è un lusso che non puoi permetterti. Che non vuoi permetterti. La salita è appena iniziata, tanta è la voglia di alzare la testa e lo spettro dei trascorsi è un monito. La via è segnata e la strada è lunga. Dipende da te e da dove intendi andare. Lo devi a te stesso e a chi ha creduto in te, ti ha fornito i mezzi e ti ha rimesso in carreggiata. All'inizio ti ritrovi in una dimensione "strana". Persone arrivate anche loro chissà da dove e chissà come. Tutti con la propria storia ed il proprio vissuto, diversi l'uno dall'altro ma con lo stesso denominatore comune: sicuramente abbiamo sbagliato qualcosa, nonostante si tenda a trovare un'attenuante nella malasorte. Resta il fatto che altro non siamo che il frutto delle nostre scelte.

E tutti indistintamente abbiamo solo bisogno di un appiglio sicuro da cui ripartire. Essendo noi gli artefici delle nostre scelte, vediamo di farne una di buon senso per non lasciare tutto alle

Seconda settimana di Avvento

ortiche. Piano piano, senza quasi rendersene conto ci si affeziona a questa sorta di casa fatta non solo di mura ma di persone, una casa alla quale tornare avendo la certezza di trovare aperto, e questo ti fa sentire accolto incondizionatamente. Condividi il tempo e gli spazi con qualcuno che di fatto, in questa fase della vita, altro non è che la tua nuova e momentanea famiglia, dove ognuno contribuisce come può considerato che siamo tutti sulla stessa barca. Abbiamo condiviso i pasti, le partite a carte e a calcetto e, perché no, anche il periodo del COVID19.

Chi era incaricato alla nostra "sorveglianza" si è sorbita le immancabili lagne e lamentele di un gruppo tanto eterogeneo quanto allo sbaraglio. Nonostante tutto ciò ne siamo usciti bene. E intanto l'aiuto al ritorno alla normalità non è mai venuto meno in barba alle difficoltà. La risalita è lunga ma resa possibile da persone che da sconosciute diventano un riferimento, un punto fermo. Finché viene il momento di lasciare quell'angolo di tranquillità per continuare il percorso di rinascita che necessariamente farai da solo. Eri lo zoppo e loro le tue stampelle. A malincuore te ne separi perché adesso le gambe reggono e la strada da fare è ancora tanta. C'erano nel momento del bisogno, persone con le quali hai condiviso il tratto più accidentato della tua esistenza. Angeli custodi apparsi dal nulla

Seconda settimana di Avvento

nell'emergenza del profondo disagio, senza i quali sarei ancora ai minimi termini e senza prospettive. Persone che senza dirtelo direttamente ti hanno messo davanti a te stesso costringendoti a guardarti dentro per trovare il bandolo della matassa della tua vita. Un sincero ringraziamento a chi, sia in maniera diretta, sia dalle retrovie e da dietro le quinte ha permesso che tutto ciò potesse diventare una tangibile realtà. In primis un grazie a chi ha dato l'input cogliendo la gravità della situazione, a chi si è preso cura di me e di chi, come me, non avrebbe avuto molte alternative. Personale, operatori, volontari e collaboratori con un volto e un'umanità fuori dal comune. Spero che chi si riconosce in tutto ciò capisca quanto grande sia la mia riconoscenza nell'esserci stato in questo frangente. Mi piace sperare che chi dovesse trovarsi nella mia stessa situazione possa poter contare su quello che ho trovato io. Guardo indietro di pochi mesi e mi sale il nodo in gola pensando a come sia stato facile piangere all'inizio di questa parentesi di vita ai limiti perché credevo fosse un qualcosa di estraneo al mio essere, e poi ti rendi conto di piangere una seconda volta.

Quando, cioè, te ne vai e lasci alle spalle una piccola ma importante parte di te, composta da momenti, volti, persone e esperienze che mi hanno segnato nel profondo e che di certo non dimenticherò. Praticamente piangi due volte...

A chi resta auguro di avere le possibilità che ho avuto io e di crederci come ci ho creduto io. A chi si trovasse all'angolo come lo ero io auguro di incrociare qualcuno così. Non siete soli, non così tanto come credete di essere. Spero di avere reso l'idea di cosa sia successo in questo mio periodo di vita e di come la situazione si sia capovolta grazie a tutti voi. Altro non posso fare che dire ... grazie a tutti.

*Una lettera di un ex ospite
del dormitorio/asilo notturno "La Locanda" di Pordenone,
che ha inviato alle operatrici e volontarie.*

Per la nostra vita ...

Scelgo di rivolgere uno sguardo in particolare ad una persona, e veglio su di lei (come un angelo custode, faccio piccoli gesti di tenerezza, sorprese, la sollevo da alcune incombenze ...).

UNA PREGHIERA ...

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere Te
nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura,
e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come Tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo
ed un'anima sola, nel tuo nome. Amen.

(Santa Teresa di Calcutta)



INIZIATIVE DI CARITÀ NEL TEMPO DI AVVENTO

La nostra Comunità parrocchiale vive costantemente atteggiamenti di solidarietà attenta alle povertà del territorio e tante situazioni sparse nel mondo.

In questo tempo di Avvento, pur mantenendo l'attenzione ai progetti già in atto, vorremmo sostenere con la raccolta di offerte, in particolare:

1- un nuovo progetto, FASO CHIPS: ha per protagonista una famiglia, che da diversi anni è inserita nel nostro quartiere, originaria del Burkina Faso con la ferma idea di rientrare in patria e fondare un'azienda. Con il desiderio di contribuire allo sviluppo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali locali (le patate) e la formazione delle donne alla vita d'impresa.

2- Sosteniamo l'attività della CARITAS PARROCCHIALE: in questo periodo di pandemia l'attività del Gruppo Caritas parrocchiale non è mai venuta meno. Le famiglie indigenti attualmente sostenute sono 51.

Nell'ascolto i volontari offrono collaborazione attraverso le borse spesa e il sostegno economico (affitti, bollette, necessità urgenti, spese mensa scolastica).

È possibile fare l'offerta anche attraverso il conto bancario della parrocchia (IBAN IT38W0306909606100000138108) specificando nella causale l'iniziativa di carità.

Vita di Comunità

SCUOLA PARITARIA PARROCCHIALE DELL'INFANZIA - NIDO INTEGRATO DOPOSCUOLA "SANTA LUCIA"

Sabato 12 dicembre dalle ore 10.00 alle ore 17.00
seconda giornata dell'iniziativa "SCUOLA APERTA".

I genitori insieme ai loro figli hanno la possibilità di visitare gli ambienti della scuola e di incontrare le maestre in vista delle nuove iscrizioni. (Nido Integrato per i nati del 2019 e Scuola dell'Infanzia a partire dal 2018).

Per garantire il rispetto del Protocollo di sicurezza anti-contagio Covid-19 chiediamo di prenotare la visita al numero 3495905520 dalle 10.00 alle 11.00 dal lunedì al venerdì.

È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

def. Antonio Tirone di anni 86

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 6 AL 13 DICEMBRE

Domenica 6 dicembre - seconda di Avvento (in oratorio)

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Egidio Verardo

ore 18.00 secondo intenzione

Lunedì 7 dicembre (in oratorio)

ore 18.00 secondo intenzione

Martedì 8 dicembre - Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (in oratorio)

ore 09.00 secondo intenzione

ore 11.00 def. Lucia

def. Luca Giacomello, Giordano Piovesan, Anna Maria Marchetto

ore 18.00 def. Mauro Valeri

def. Frediano, Virgilio, Franco

Mercoledì 9 dicembre

ore 18.00 def. Paolo

Giovedì 10 dicembre

ore 18.00 def. Ida, Ines, Iolanda

def. Alessandro, Franco, Ermete

def. Sante De Bortoli

Venerdì 11 dicembre

ore 18.00 def. Andrea, Giuseppe, Regina

def. Mario Dal Ben

Sabato 12 dicembre (in oratorio)

ore 18.00 def. Mario, Natale, Lino Vettori e Emma Buongiorno

def. Paolo

def. fam. Furlanis

def. Umberto, Pietro, Veriano

def. Celestina, Dino, Delfina

Domenica 13 dicembre - terza di Avvento (in oratorio)

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 secondo intenzione

ore 18.00 secondo intenzione

Canti per l'Avvento

Ad oriente

Ad oriente il fulgore d'una stella spunterà:
ogni gente per l'avvento
del Signore esulterà.

O germoglio di David, atteso redentor,
deh vieni, non tardare:
mostra la tua bontà!

O Maria, quale stella del mattino sorgi tu:
la tua via ci preannuncia
lo splendore di Gesù.

Dio s'è fatto come noi

Dio s'è fatto come noi, per farci come Lui.

Vieni, Gesù, resta con noi!

Resta con noi!

- Viene dal grembo di una donna, la Vergine Maria.
- Tutta la storia lo aspettava, il nostro Salvatore.
- Egli era un uomo come noi, e ci ha chiamato amici.
- Egli ci ha dato la sua vita, insieme a questo pane.
- Noi che mangiamo questo pane, saremo tutti amici.
- Noi che crediamo nel suo amore, vedremo la sua gloria.
- Vieni, Signore, in mezzo a noi, resta con noi per sempre.

Innalzate nei cieli

1. Innalzate nei cieli lo sguardo:
la salvezza di Dio è vicina.
Risvegliate nel cuore l'attesa
per accogliere il Re della gloria.
 Vieni Gesù, vieni Gesù.
 Discendi dal cielo, discendi la cielo!
2. Sorgerà dalla casa di David
il Messia da tutti invocato:
prenderà da una Vergine il corpo
per potenza di Spirito Santo.
3. Benedetta sei tu, o Maria,
che rispondi all'attesa del mondo:
come aurora splendente di grazia
porti al mondo il sole divino.
4. Vieni o Re, discendi dal cielo,
porta al mondo il sorriso di Dio:
nessun uomo ha visto il suo volto,
solo tu puoi svelarci il mistero.

Si accende una luce

Il Avvento

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Un'umile grotta solo offrirà
Betlemme piccola città.

Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il redentor!

Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il redentor!

Tu quando verrai

1. Tu quando verrai, Signore Gesù,
quel giorno sarai un sole per noi.
Un libero canto da noi nascerà
e come una danza il cielo sarà.
2. Tu quando verrai, Signore Gesù,
insieme vorrai far festa con noi.
E senza tramonto la festa sarà,
perché finalmente saremo con Te.
3. Tu quando verrai, Signore Gesù,
per sempre dirai: "Gioite con me!".
Noi ora sappiamo che il Regno verrà:
nel breve passaggio viviamo di te.

Osanna al figlio di David

**Osanna al Figlio di David,
osanna al Redentor!**

Apritevi o porte eterne:
avanzi il re della gloria.
Adori cielo e terra
l'eterno suo poter.

O monti stillate dolcezza:
il Re d'amor s'avvicina;
si dona pane e vino
ed offre pace al cuor.

O Vergine, presso l'Altissimo
trovasti grazia e onor:
soccorri i tuoi figlioli
donando il Salvator.

L'uscita ...

"Libero è senza dubbio chi avendo guardato in faccia la natura dell'amore - i suoi abissi, i suoi giri a vuoto e le sue esultanze - senza illusioni, si mette in cammino, deciso a viverne costi quel che costi l'odissea, a non rifiutarne né i naufragi né la sacralità, disposto a perdere più di ciò che credeva di possedere e a guadagnare infine ciò che non è quotato in nessuna borsa: la promessa mantenuta, l'impegno onorato nella traversata senza finzioni d'una vita umana".

Christiane Singer

È siamo partiti, senza indugio per un viaggio, per un cammino in una notte chiara e luminosa. Prima, una cena semplice in cui prometterci di fare casa, di amare le sfide, di fare posto al dubbio e all'interrogativo, di accogliere la bellezza e le asperità dei nostri limiti. E poi la notte a svegliarci, a scuoterci dai nostri pensieri per offrirci la semplicità di una porta spalancata, che trabocca della fiducia e della speranza che il cielo può offrirci.

Così piena la bellezza di un cielo stellato, così vera l'immensità della notte di cui potevamo toccare la presenza, così forte il blu che ha inondato la stanza.

Non c'è tempo per sistemare la tavola, per raccogliere una sedia caduta nell'impeto della partenza, solo il tempo di incrociare i nostri sguardi davanti alla fiamma di un candelabro, per sigillare con un soffio la nostra partenza.

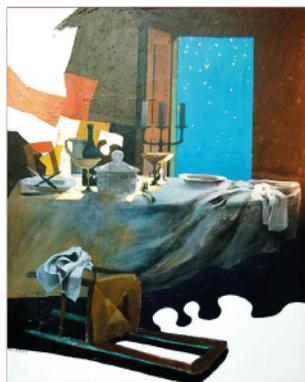
Perché la bellezza non vuole cautela e prudenza, pretende forza e il desiderio di coglierla nel suo manifestarsi, eterno e insieme fugace. È la nostra chiamata, insieme fuori nella notte, nel mondo.

Sentire la presenza della sera, buia sulla pelle. Sentire il calore di una mano forte, stretta nella mia, emozionata ed affidata. Sentire la brezza di una serata d'estate e il vociare lontano di amici in festa, in attesa.

Questo basta a riempirci gli occhi di sogni e il petto di sospiri. Corriamo nella notte per affidare la nostra promessa, per raggiungere gli amici a cui raccontare la nostra meraviglia.

Nelle orecchie il sussurro del vento che pare dirci che sarà la fedeltà alla follia della corsa in questa notte a sostenerci nel nostro viaggio, quando il fiato si farà più corto e le gambe più stanche.

Le stelle ci avvolgono e ci fanno sentire il Tuo abbraccio. Ti immaginiamo sorridente e fiero, ad agitare il cielo così che il vento dia ancora più forza alla nostra corsa.



Opera di: Arcabas, L'uscita - chiesa della Resurrezione (Torre de' Roveri-Bergamo)